

Mediterranea  
ricerche storiche

n° 31

Agosto 2014  
Anno XI

---

Direttore: Orazio Cancila

Responsabile: Antonino Giuffrida

Comitato scientifico:

Bülent Ari, Maurice Aymard, Franco Benigno, Henri Bresc, Rossella Cancila, Federico Cresti, Antonino De Francesco, Gérard Delille, Salvatore Fodale, Enrico Iachello, Olga Katsiardi-Hering, Salvatore Lupo, María Ángeles Pérez Samper, Guido Pescosolido, Paolo Preto, Luis Ribot Garcia, Mustafa Soykut, Marcello Verga, Bartolomé Yun Casalilla

Segreteria di Redazione:

Nicola Cusumano, Valentina Favaro, Matteo Di Figlia, Lavinia Pinzarrone, Valeria Patti

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Cattedra di Storia Moderna c/o Facoltà di Lettere e Filosofia

Dipartimento di Culture e Società

Viale delle Scienze, ed. 12 - 90128 Palermo

Tel. 091 23899308

mediterraneanerchestoriche@gmail.com

online sul sito [www.mediterraneanerchestoriche.it](http://www.mediterraneanerchestoriche.it)

Mediterranea - ricerche storiche

ISSN: 1824-3010 (stampa) ISSN: 1828-230X (online)

Registrazione n. 37, 2/12/2003, della Cancelleria del Tribunale di Palermo

Iscrizione n. 15707 del Registro degli Operatori di Comunicazione

Copyright © Associazione no profit "Mediterranea" - Palermo

Il presente numero è a cura di Lavinia Pinzarrone

I testi sono sottoposti a referaggio in doppio cieco. Nel 2013 hanno fatto da referee per "Mediterranea - ricerche storiche" Luigi Alonzi (Palermo), Carlo Bitossi (Ferrara), Luciano Catalioto (Messina), Rita Chiacchella (Perugia), Pietro Del Negro (Padova), Juan Francisco Jiménez Alcázar (Murcia), Domenico Ligresti (Catania), Claudio Marsilio (Lisbona), Angelo Moioli (Milano), Marina Montesano (Messina), Aurelio Musi (Salerno), Elisa Novi Chavarría (Università del Molise), Walter Panciera (Padova), Luciano Pezzolo (Venezia), Rosanna Pirajno (Palermo), Giuseppe Agostino Poli (Bari), Gian Paolo Romagnani (Verona), Roberto Rossi (Salerno), Patrizia Sardina (Palermo), Claudio Torrisi (Palermo), Maurizio Vesco (Palermo).

Mediterranea - ricerche storiche è presente in ISI Web of Science (Art & Humanities Citation Index), Scopus Bibliographic Database, EBSCOhost™ (Historical Abstracts, Humanities Source), CiteFactor, DOAJ, ERIH 2011(Int2), ERIH PLUS 2014, Ulrich's web, Bibliografia Storica Nazionale, Catalogo italiano dei periodici (ACNP), Google Scholar, Intute, Base - Bielefeld Academic Search Engine, Scirus, Bayerische Staatsbibliothek - Digitale Bibliothek

## 1. SAGGI E RICERCHE

---

Salvatore Bono	
Il Mediterraneo della storia	243
Rossella Cancila	
Integrarsi nel Regno: da stranieri a cittadini in Sicilia tra attività mercantile, negozio politico e titolo di nobiltà	259
Roberto Rossi	
Organizzazione, amministrazione e gestione delle strutture sanitarie nella Sicilia di età moderna: l'Ospedale di <i>Santa Caterina pro infirmis</i> di Monreale tra XVI e XVII secolo	285
Nicola Cusumano	
«Esterminare dalle botteghe de' librai i libri». Circolazione libraria e censura borbonica in Sicilia nel '700	309
Gerassimos D. Pagratis	
Le città ioniche dal dominio veneziano alla Repubblica Settinsulare (1800-1807): ideologia, simboli, infrastrutture	329

## 2. APPUNTI E NOTE

---

Elisa Novi Chavarria	
Donne, gestione e valorizzazione del feudo: una prospettiva di genere nella storia del feudalesimo moderno	349
Paolo L. Bernardini	
Fondaco come fondamento di civiltà: rileggendo Olivia Remie Constable	365
Lavinia Gazzè	
I "siciliani" di Antonio Genovesi, con una nota di Giuseppe Giarrizzo	373

## 3. LETTURE

---

Federico Cresti	
Il manoscritto della <i>Cosmographia de l'Affrica</i> di Giovanni Leone Africano. Note in margine all'edizione critica del testo	383
Maria Pia Pedani	
Venezia e l'Oriente: note su recenti letture	397

4. RECENSIONI E SCHEDE

A. Addobbati, R. Bizzocchi, G. Salinero (a cura di) L'Italia dei cognomi. L'antroponimia italiana nel quadro mediterraneo ( <i>Antonietta Dolciame</i> )	417
André-Paul Weber Régence d'Alger et Royaume de France (1500-1800). Trois siècles de luttes et d'intérêts partagés ( <i>Salvatore Bono</i> )	422
Claude Allaigre, Jean-Marc Pelorson (ed.) Voyage en Turquie. Dialogue entre Pierre de Méchantour, Jean d'Escrocquendieu et Dédé Couandouce, traduit de l'ouvrage espagnol anonyme Viaje de Turquía [ca. 1557] par Claude Allaigre et Jean-Marc Pelorson ( <i>Salvatore Bono</i> )	423
Andrea Pelizza Riammessi a respirare l'aria tranquilla. Venezia e il riscatto degli schiavi in età moderna ( <i>Salvatore Bono</i> )	424
J. Lászlo Nagy L'Histoire contemporaine de l'Algérie vue de Hongrie ( <i>Salvatore Bono</i> )	426
Anna Giulia Cavagna La biblioteca di Alfonso II Del Carretto marchese di Finale. Libri tra Vienna e la Liguria nel XVI secolo ( <i>Domenico Ciccarello</i> )	427
Maria Concetta Calabrese Baroni Imprenditori nella Sicilia Moderna. Michelangelo e Giuseppe Agatino Paternò Castello di Sigona ( <i>Domenico Ligresti</i> )	430
Giuseppe Caridi Carlo III ( <i>Antonino Giuffrida</i> )	432
Francesca Trivellato The Familiarity of Strangers. The Sephardic Diaspora, Livorno, and Cross-Cultural Trade in the Early Modern Period ( <i>Thierry Couzin</i> )	435
Walter Barberis I Savoia. I secoli d'oro di una dinastia europea ( <i>Thierry Couzin</i> )	437
Massimo Lunardelli (a cura di) Guardie e ladri. L'Unità d'Italia e la lotta al brigantaggio ( <i>Thierry Couzin</i> )	443
Alessandro Galante Garrone L'Italia corrotta 1895-1996. Cento anni di malcostume politico ( <i>Thierry Couzin</i> )	444
Giancarlo Liviano D'Archangelo Invisibile è la tua vera patria ( <i>Thierry Couzin</i> )	445
Ralph Schor Ecrire en exil. Les écrivains étrangers en France 1919-1939 ( <i>Thierry Couzin</i> )	446
Franco Catalano L'Italia dalla dittatura alla democrazia 1919-1948 ( <i>Thierry Couzin</i> )	447
A. Lepore La Cassa per il Mezzogiorno e la Banca Mondiale: un modello per lo sviluppo economico italiano ( <i>Franca Pirolo</i> )	448
5. GLI AUTORI	451

pel du *Projet des Résistances européennes* rédigé à Genève qui depuis le 25 juillet 1943 circulait clandestinement en ville quitta alors Milan et rejoignit la Résistance dans le Val d'Aoste.

Thierry Couzin

A. Lepore, *La Cassa per il Mezzogiorno e la Banca Mondiale: un modello per lo sviluppo economico italiano*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2013, pp. 328

L'esperienza della Cassa per il Mezzogiorno è un capitolo della storia italiana tra i più controversi e più dibattuti. Capitolo ormai chiuso da decenni ma sul quale gli studiosi proseguono nell'analisi per capire qual'è stato il ruolo dello Stato nell'economia nazionale, quanto abbiano influito le vicende politiche e le congiunture economiche e, infine, se si è trattato di una occasione colta o di un'opportunità mancata.

Sulla Cassa per il Mezzogiorno che ha rappresentato lo strumento più significativo per realizzare "la strategia della straordinarietà" dello Stato italiano (L. D'Antone, 1997) esiste dunque, una fertile letteratura.

Amedeo Lepore, con questo suo nuovo lavoro, arricchisce la storiografia con originalità, offrendo nuovi elementi per approfondire il ruolo e i rapporti della Banca Mondiale con la CASMEZ. Si tratta di una ricerca specifica resa possibile dalla pubblicazione dei documenti interni della World Bank, pubblicati dalla SVIMEZ nel 2010.

Dunque, il Mezzogiorno d'Italia, che nell'immediato dopoguerra rappresentava l'area più arretrata della penisola; la Cassa per il Mezzogiorno

che ha riprodotto il modello economico dell'intervento pubblico diretto a ridurre il divario Nord-Sud e la IBRD, Banca Mondiale per la Ricostruzione e lo Sviluppo istituita con gli accordi di Bretton Woods nel 1944, sono rispettivamente lo scenario, lo strumento e l'istituzione internazionale che hanno avuto un ruolo determinante nelle fasi dell'intervento straordinario del Mezzogiorno.

Lepore ha colto la preziosa opportunità di studiare i documenti americani "reserved" a uso interno della World Bank per ripercorrere l'esperienza italiana della Cassa per il Mezzogiorno. Ci ripropone per grandi linee la storia della Cassa regalandoci una visione inedita e dettagliata della gestione dei prestiti internazionali della Banca Mondiale, la quale, dalla cabina di regia americana valutava la bontà dei progetti e gestiva i finanziamenti destinati agli investimenti nel Mezzogiorno.

Il Sud dell'Italia del dopoguerra necessitava di un intervento immediato. Per lo sviluppo della sua economia era indispensabile sviluppare la domanda, modernizzare la produzione, creare situazioni di stabilità finanziaria. Lo schema di *policy* per sostenere l'industrializzazione del Mezzogiorno prevedeva due soggetti attori, la Banca Mondiale e la Cassa per il Mezzogiorno con la sua funzione di ente "intermediario" per veicolare i finanziamenti verso investimenti privati che avrebbero dovuto eliminare o almeno ridurre lo squilibrio tra Nord e Sud.

La peculiarità dell'osservazione pone l'accento sulle scelte politiche, strategiche e innovative per avviare l'industrializzazione del Sud ma soprattutto, su quelle scelte propulsive per tutta l'economia italiana. La

Cassa per il Mezzogiorno è stata lo strumento di gestione dei prestiti della Banca Mondiale e a quest'ultima va il merito di essere stata l'artefice dello sviluppo dell'economia italiana negli anni della *golden age*. La Banca Mondiale infatti, fu l'istituto internazionale che accolse l'adesione dell'Italia nel 1947 e che accordò al nostro Paese dal 1951 al 1965, otto prestiti internazionali.

La BIRS rappresenta dunque, "un tassello fondamentale dell'intervento straordinario".

Alle richieste dei prestiti alla Banca, il governo italiano allegava i relativi progetti. Proprio i Piani di sviluppo decennali, dodecennali e quindicinali della CASMEZ diventavano oggetto dei Rapporti interni della BIRS. I rapporti comprendono la relazione del Presidente e altre documentazioni sull'analisi della situazione economica dell'Italia del dopoguerra, sull'entità del prestito, lo scopo da perseguire, le modalità di erogazione del prestito e sulle funzioni svolte dalla Cassa. Acquisita la documentazione, la Banca selezionava i progetti più importanti e li approvava secondo i criteri del maggior beneficio per l'economia italiana. Grande importanza rivestiva la fase della valutazione dei progetti e per ciascuno di essi la Cassa era il soggetto mutuatario e lo Stato ne era il garante.

I due obiettivi principali della prima fase dell'intervento straordinario furono l'aumento dell'occupazione e lo sviluppo della produzione agricola meridionale.

L'attività della Cassa nei primi sette anni fu ricca e positiva. Furono finanziati investimenti di 78 miliardi per 284 impianti di nuova costruzione, di 40 miliardi per altri 51 sta-

bilimenti e di 13 miliardi per 11 altri complessi industriali per 20mila nuovi posti di lavoro. Si trattava di grandi progetti industriali finanziati anche da altri istituti di credito speciale come l'ISVEIMER, l'IRFIS e il CIS che comunque dovevano essere approvati dalla Banca Mondiale.

Nel suo lavoro, Lepore evidenzia come i rapporti della Banca erano dettagliati e scrupolosi soprattutto nelle richieste di finanziamento industriale in aumento da parte di enti privati e documenta l'importanza dei progetti di sviluppo per il Mezzogiorno legati all'intervento straordinario e il loro contributo alla crescita generale dell'economia di quest'area ad arretratezza "relativa".

La ricerca si estende anche all'attività della Banca Europea degli investimenti (EIB), istituto che finanziava principalmente i progetti di sviluppo regionale nonché alla disamina del suo ruolo per aver contribuito alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali agricole e industriali, vie di comunicazione e approvvigionamento idrico. Anche la EIB come la Banca Mondiale aveva l'obiettivo tracciato dal nuovo meridionalismo di promuovere senza indugio l'industrializzazione di quest'area attraverso una convinta politica di impegno del soggetto pubblico.

Nel IV capitolo del volume, l'Autore sottolinea il ruolo fondamentale dei prestiti della Banca per lo sviluppo industriale, utilizzati per la costruzione della prima centrale nucleare nel Sud dell'Italia, la centrale nucleare del Garigliano scaturita dal progetto congiunto Energia Nucleare-Sud Italia, del governo italiano con la Banca Mondiale, la quale avrebbe dovuto garantire la fornitura della

nuova fonte di energia a prezzi competitivi.

L'indagine prosegue sul ruolo svolto dagli Istituti di credito speciale ISVEIMER, IRFIS e CIS che finanziavano le piccole e medie imprese con prestiti a medio e lungo termine, il primo verso l'industria meccanica e gli altri due istituti verso l'industria chimica ad alta intensità di capitale nell'obiettivo comune di aumentare l'occupazione e sfruttare le risorse naturali e sul controllo che la Cassa esercitava su di essi. Le procedure erano simili: la Banca Mondiale finanziava la Cassa la quale a sua volta trasferiva i finanziamenti agli istituti di credito speciale che erano anche responsabili per la selezione dei progetti presentati.

Le vicende della Cassa per il Mezzogiorno ruotano intorno a scelte e obiettivi che coinvolgono anche personalità tra le più eminenti del periodo, come Paul Rosenstein-Rodan esperto dirigente ed economista della World Bank, Donato Menichella, governatore della Banca d'Italia, entrambi fautori dell'istituzione della Cassa per emancipare il Sud dall'arretratezza economica e trasformarlo in un'area economica sviluppata. Ed ancora Eugene Black, primo presi-

dente della Banca rimasto in carica per quattordici anni e il suo successore, George David Woods in carica dal 1963 al 1968, che ridusse drasticamente i prestiti internazionali considerando ormai l'Italia un Paese *market eligible*, finanziabile cioè dal mercato secondo procedure ordinarie e non più straordinarie.

Arricchiscono il lavoro di Lepore, la *Prefazione* di Adriano Giannola su *Il neomeridionalismo della Banca Mondiale*, l'*Introduzione* di Giuseppe Di Taranto, l'*Intervento* conclusivo di Riccardo Padovani che conferma «la consanguineità di visioni tra la Banca mondiale e il nuovo meridionalismo di Pasquale Saraceno e di Rodolfo Morandi» e la *Postfazione* di Paolo Savona sull'importanza dei progetti legati ai piani di investimento pluriennali e sull'indispensabilità degli *impact loans* e dei *social loans*.

Una copiosa bibliografia corredata di fonti archivistiche e telematiche chiude il non breve lavoro di Amedeo Lepore, che invece apre a una riflessione nuova a partire proprio dalle scelte politiche del passato che hanno seguito una logica industriale unica nel ridurre il *gap* Nord-Sud.

Franca Pirolo